

LA GHIRBA

GIORNALE DEI SOLDATI DELLA IX. ARMATA

NELLE TERRE REDENTE



L'ARDITO: — Dire che tutta questa roba l'abbiamo conquistata noi!
IL FANTE: — E se ora tentassimo di conquistare anche quest'altra?

Disegno del Serg. CANEVARI



DIALOGHI DEI FANTI

PARLANO:

Il Soldato RAGIONANTI

Il Soldato SEMPLICELLI

RAGIONANTI: — Semplicelli, ammirami!

SEMPLICELLI: — E perchè?

RAGIONANTI: — Perchè dovrei dalla mattina alla sera tartassarti di rimproveri, d'ironie; prenderti in giro, rinfacciarti una quantità di cose; umiliarti in tutti i modi, e invece ti lascio tranquillo come se nulla fosse stato.

SEMPLICELLI: — Non ti capisco. Cosa c'è stato?

RAGIONANTI: — Cosa c'è stato? Accidenti! E la vittoria, enorme, schiacciante, definitiva? E l'armistizio su tutta la linea? E la pace prossima: la pace grande, bella, giusta, come si voleva da tanto tempo. Ti paiono cose da nulla!

SEMPLICELLI: — No, no; mi paiono cose bellissime anche a me; ma non capisco perchè dovrei essere ora tartassato come dicevi.

RAGIONANTI: — Ah, non capisci, eh? Ebbene te lo dirò io. Ti ricordi di tutte le tue paure, di tutte le tue impazienze; dei tuoi dubbi, delle tue stanchezze e scontentezze. Di tante chiacchiere che hai fatto?

E di', quando ti dicevo che per avere la pace bisognava battere il nemico; che si doveva aver fede e pazienza; che eravamo i più forti; che il diritto era dalla parte nostra. E tu mi rispondevi con dei *ma*, con dei *se*, con delle sciocchezze da ragazzino che è stufo di ascoltare la lezione. Chi aveva ragione, tu o io? Io, vero? E dunque non sarebbe giusto che ora ti svergognassi rinfacciandoti i tuoi discorsi d'allora, la tua mancanza di fiducia in te stesso, nei tuoi fratelli, nell'Italia?

SEMPLICELLI: — Ma io....

RAGIONANTI: — Sì, sì, lo so benissimo che tu, in

fondo parlavi in quel modo perchè eri stanco, perchè il sacrificio durava da tanto tempo. Ed è per questo che non ti rimprovero, povero amico. E' perchè so tutto quello che hai fatto, con quanta buona volontà hai fatto il tuo dovere, come ti sei condotto sempre con onore e generosità. E' questo che mi ti fa voler

tanto bene. Anzi direi quasi che ti voglio più bene perchè, tu, il tuo dovere l'hai fatto quasi tuo malgrado. Vuol dire che il fondo tuo è buono, meglio di quello di coloro che fanno ciò che devono sapendo bene perchè lo fanno. Tu non capisci forse neanche questo; ma non importa. L'essenziale è che tutto sia finito così splendidamente e che alla fine tu sia contento. Sei contento, vero?

SEMPLICELLI: — E come vuoi che non sia contento?

Mi sono sfogato a bastonare quanti mangiaségo ho voluto; ho visitato tutti i paesi che in cuor mio ho sospirato per un anno di rivedere; sono stato applaudito, abbracciato, coperto di fiori. Ho visitato Trieste. Tutti dicono che è finita; e.... guarda questo foglio.

RAGIONANTI: — Pezzo di canaglia! Il nulla osta per la licenza illimitata. E non mi dicevi nulla.



SEMPLICELLI: — Non me ne hai dato il tempo.

RAGIONANTI: — Ma bravo, ma bene! E quando parti?

SEMPLICELLI: — Domani, se non ci son contrordini. E tu?

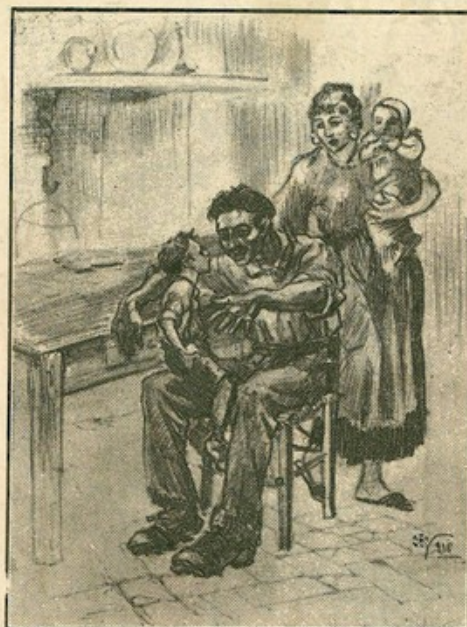
RAGIONANTI: — Io resto.

SEMPLICELLI: — Povero Ragionanti! Per quanto tempo?

RAGIONANTI: — Per quanto sarà necessario. E non mi dispiace affatto. Io so benissimo che finchè la pace non è conclusa è bene restar quassù, fra queste popolazioni alle quali possiamo fare tanto bene, apprendere quanta sia la grandezza dell'Italia e ad amarla: fra questi bravi nuovi fratelli che già ci amano e ci ameranno sempre più. So, d'altra parte, che se tutti tornassimo in paese nello stesso tempo

sarebbe una confusione terribile; che mille ragioni insomma consigliano di fare le cose con cautela, con ordine, ed è giusto che i più giovani abbiano ancora un po' di pazienza.

Quanto a te, sono felice che ripigli la tua vita, che tu vada a riabbracciare i tuoi. E vedrai come tu ti ricorderai e non con dolore



di questi anni di sofferenze e di pericoli offerti all'Italia, la quale, stai certo, si mostrerà grata verso tutti i suoi figli. In questi anni hai imparato molte cose, ti sei fatto più uomo e migliore. Tornando a casa sii fiero di quello che hai fatto, che è grande, e se hai dei bambini parla loro qualche volta della contentezza che si prova quando si è fatto il proprio dovere e si è servito fortemente la patria come hai fatto tu.

SEMPLICELLI: — Ti ringrazio Ragionanti, tu mi hai molto aiutato con le tue belle e buone parole....

RAGIONANTI: — Niente ringraziamenti. Quando si vive così tanto tempo insieme, ognuno di noi fa del bene all'altro e non si sa mai chi è che deve ringraziare. Lascia piuttosto che ti abbracci. Qua, un bacio, un altro, e che da domani in sù, tu possa essere felice come te lo meriti.

Der Weg zum Frieden.

Nel sesto, qualche cosa anche per noi:
"LA TRADITRICE ITALIA È SBAR-
[GLIATA,"

E poi nel settimo un annunzio
Colossale: OTTO POPOLI LIBERATI
Intendendo parlare dei Russi,
Che come tutti sanno,
Così riebbro la tranquillità.
E nell'ultimo, infine:....

"UNA MURAGLIA INFRANGIBILE,"
Vale a dire quella di Hindenburg
Che assolutamente
Nessuno doveva passare... come avvenne.

Tornato all'accantonamento,
Triste e meditabondo,
Ho rinunciato al risotto ed al vino;
E sentendomi la febbre perfino,
Ho preso due pastiglie di Chinino.
Sognai tutta la notte
Frecce nere e spaventose
E delle gran tenaglie mostruose,
Milion di gefangene
E migliaia di gheschütze,
Da consegnare

In tutta fretta e far fagotto
E non ho vergogna di confessare,
Che in un momento di scoraggiamento,
Quasi quasi mi decidevo
Di darmi prigioniero
Nelle braccia del vicino,
Che dormiva sulla paglia
Saporitamente;

Ma la mattina pensandoci meglio
Mi sono accorto
Che nel millenovecentodiciotto
Questi crapotti tedesconi
E marzapani di tugnitti,
Con tutte le loro frecce
E le vie della pace,
S'eran buscate forti legnate
Sui gropponi e che al cartello
Si poteva aggiungere
Un quadretto colla data "1918,"
Quattro righe in croce
Sulla invincibile Germania
Austria e simili sozzure
E con qualche parola di morale:
"Chi contro tutte le regole
Della giustizia e del diritto
Vuol imbrogliare e dominare
Il mondo,
Ne tocca a fondo.

Lamda

Die Russennot! Aug. 1914



Hindenburg kommt! Aug. 14. Dez. 14



Die Russen geschlagen! Sommer 1915



Serbiens Niederwerfung! Herbst 1915



Das verführte Rumänien! Herbst 1916



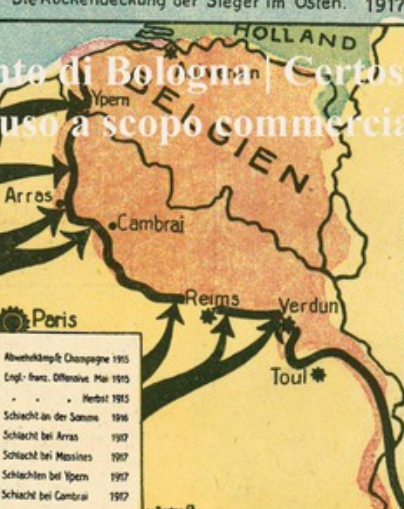
Der Verräter Italien! Herbst 1917



Befreite Völker! Frühjahr 1918



Die Mauer im Westen! 1915 1916 1917



CONTI SENZA L'OSTE

Girando di pattuglia
In Udine l'altra sera,
Fra certi oggetti fuori uso,
Ho trovato questo cartello
Che dapprima mi parve
Una réclame di bestie feroci
Per le baracche della fiera.
Ma il caporale che s'intende
D'alemanno,
Mi spiegò che "Der Weg zum Frieden,"
Vuol dire "Via della pace,"
Etcetera, etcetera.
Vi potete immaginare
Come sono rimasto conturbato

quando tutto il cartello
che vi sta davanti mi fu spiegato.
Il quadro primo dice:
Attenzione!... IL PERICOLO RUSSO...
"MA NOI AVANZIAMO IN FRANCIA,"...
E subito dopo nel secondo si legge:
"HINDENBURG ARRIVA!!", Ecco!;
Infatti nel terzo quadro, guardate:
"I RUSSI BATTUTI,"
Nel quarto: "I SERBI SCHIACCIATI,"
E nel quinto: "LA RUMENIA TRAVIATA?,"
Ecco subito la risposta tedesca:
"BUKAREST OCCUPATA,"

IL FANTE



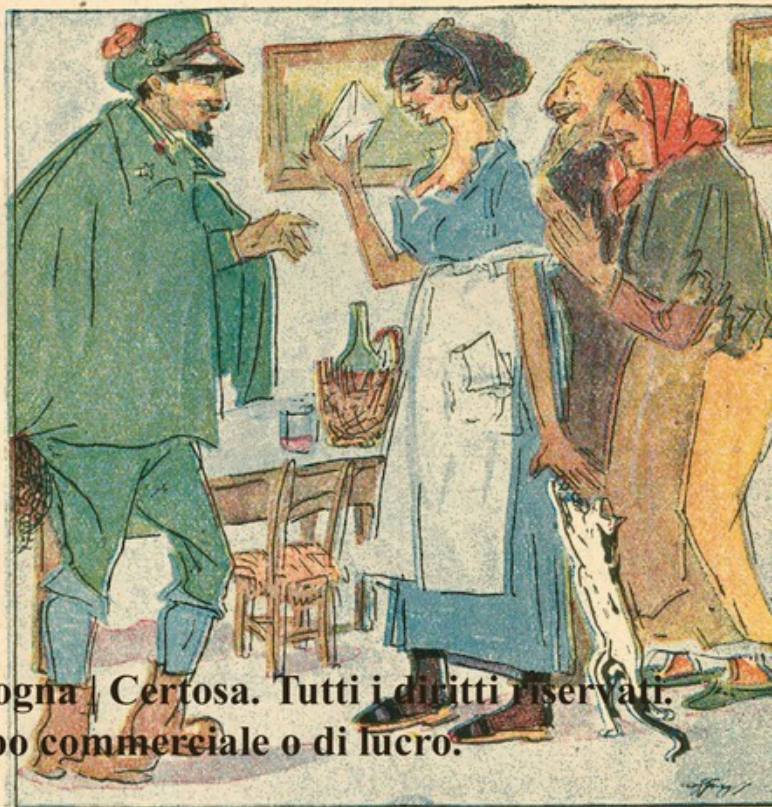
*Salute o fantaccin che torni a casa
e lasci l'armi della gloria grande,
o salvatore della terra invasa
di Trento, di Trieste e Miramar!*

Copyright © Museo del Risorgimento di Bologna | Certosa. Tutti i diritti riservati.
Non è consentito alcun uso a scopo commerciale o di lucro.



*— Questa è una letterina profumata
che mi farai il piacer di dare a Gigia,
e le dirai così che ho preparata
anch' io la valigetta per tornar! —*

*E il fante corre via dall'amorosa,
da tutti salutato allegramente,
e ride sotto i baffi, ed una rosa
gli spunta sul berretto e dentro il cuor.*



*Sicuro, anche nel cuore ha una fiorita
di fiori e di dolcezze inusitate:
vittoria e pace, porta, la sua vita,
alle sue donne, al babbo e al suo piccin.*

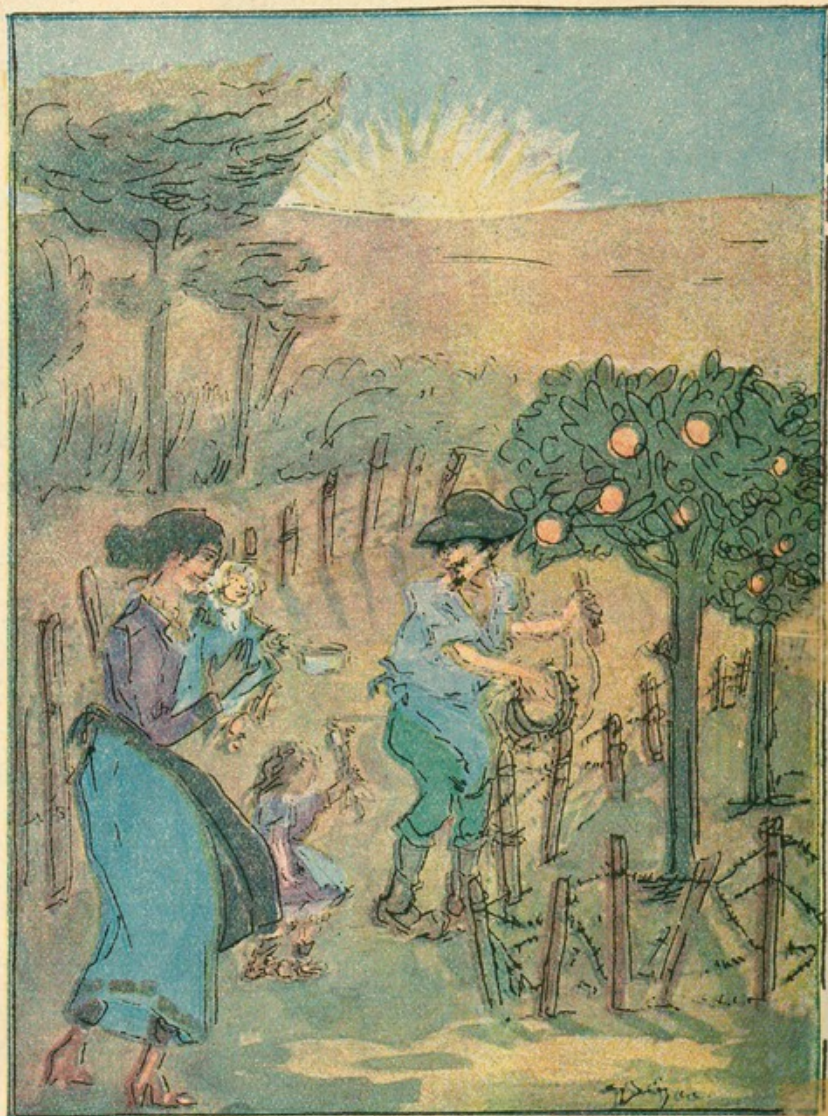
*E i vecchi arnesi truci della guerra
trasforma già con la sua fantasia,
castelli in aria, fabbrica, ed in terra
allunga passi alla Pantagruel.*

N CONGEDO

*Proteggerà le frutta del verziere
con una cinta di reticolato,
darà la tazza al bimbo; un tal bicchiere,
ei, certamente, più non romperà!*

*La bomba Excelsior, per la sua bambina,
sarà una bambolina sorprendente!
la più squisita e gaia ballerina
che danza ad una gamba e ad un sol piè!*

*Coi bossoli lucenti del cannone
farà degl'innocenti porta fiori,
farà l'accendi-sigaro, d'ottone,
con la cartuccia, usata, del fucil.*



*Salute o fantaccino: benedetto
il tuo lavoro, sia, fra le tue genti,
e ti sfavilli la medaglia in petto,
farmaco certo contro la viltà!*



Copyright © Museo del Risorgimento di Bologna | Certosa. Tutti i diritti riservati.

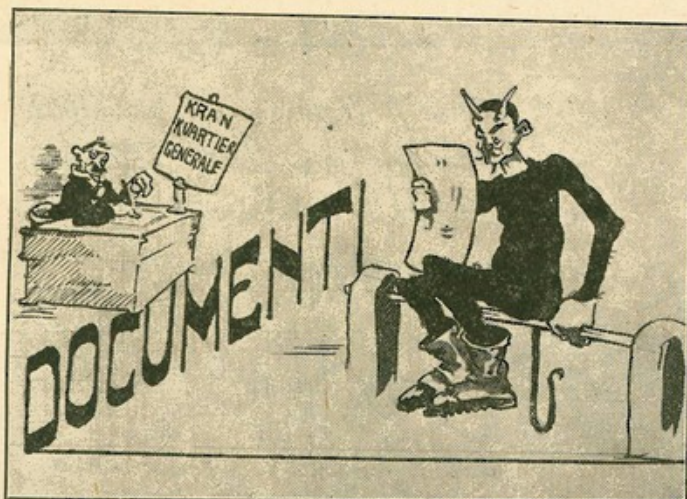
Non è consentito alcun uso a scopo commerciale o di lucro.

*Nè già gli mancherà di rischiarare
la casa con un lume assai moderno,
che con la bomba, sua, lenticolare,
fabbricherà la lampada da sè.*

*Fantastica così, lungo la via,
il fante, gloria eterna dell'Italia,
e canta a squarciagola "Oi vita mia",
pieno di gioia e di serenità.*



— E quelle canaglie che ci dipingevano gli italiani come dei briganti !



I Bavaresi, fedeli alle loro promesse, hanno pubblicato alcuni documenti trovati nell'archivio dell'Ex Kaiser. Essi possono servire a dar luce su molti punti ancora incerti del periodo precedente all'armistizio. Noi, per illuminare i nostri lettori, scegliamo i documenti più significativi e ci dichiariamo dispiacenti di non poter curare, per assoluta mancanza di spazio, la pubblicazione integrale di tutte le carte rinvenute nell'archivio imperiale.

FONOGRAMMA URGENTE

I.

16 ottobre 1918.

Dal Quartier Generale germanico al Comando Superiore delle Forze infernali stop N. 2754321691 stop Si comunica a codesto comando che occorre intensificare opera diavoli perchè Intesa minaccia vincere stop Diavoli in genere mancano necessaria istruzione bellica et dimostrano troppa mitezza stop Un diavolo in un anno uccise solo 217 donne et 115 fanciulli stop Pregasi provvedere dando assicurazione et comunicando provvedimenti presi stop Per suo conto il sottoscritto ha provveduto bombardare città indifese stop **Il Kaiser**

II.

COMANDO SUPERIORE DELLE FORZE INFERNALI

N. 314654798152 **RISERVATISSIMO**

18 ottobre 1918.

Oggetto: ISTRUZIONE DIAVOLI

Al Comando Settore Stige — Al Comando Settore Acheronte

Al Comando Settore Lete
Al Comando Presidio Dite
Alla Commissione Strazi e Tormenti
Al Magazzino avanzato olio bollente
Al Magazzino pece
Al Deposito Rifornimento strumenti di tortura
Alla Direzione scuole diavoli
e per conoscenza:
Al Quartier Generale germanico, austro-ungarico, bulgaro e turco.

Pervengono a questo Comando, specialmente dai nostri alleati germanici, continui lamenti intorno al contegno passivo di alcuni diavoli. Si cita ad esempio il caso di un diavolo il quale in un anno di tempo ha ucciso soltanto 217 donne e 115 fanciulli. E' inutile ripetere come tale inconveniente metta l'inferno in cattiva luce presso i nostri alleati, i quali si vantano di superarci in crudeltà ed in infamia. Intendo assolutamente che a tale sconcio sia posto energico ed immediato riparo. I comandi, ai quali la presente è diretta, curino alacramente l'istruzione di tutti i diavoli, affinché questi siano subito posti in grado di fornire un valido aiuto ai nostri fedeli alleati contro l'odiata Intesa.

Pregasi assicurazione.

f.to **Lucifero**

P. C. C.: Assarot

III.

COMANDO SETTORE STIGE

N. 444789532 **RISERVATISSIMO**

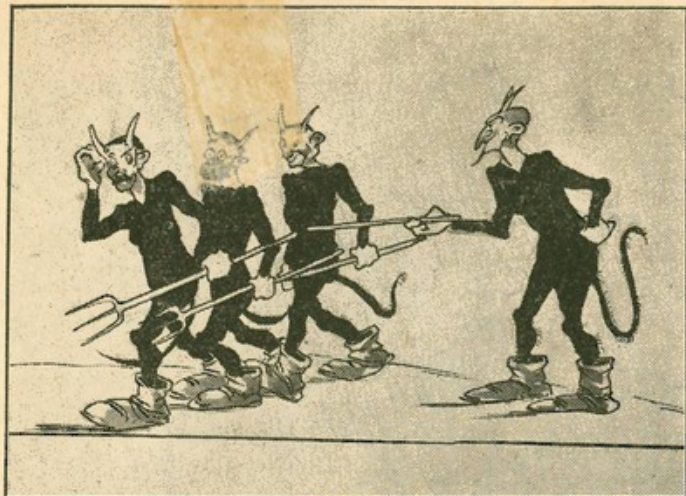
20 ottobre 1918.

Oggetto: ISTRUZIONI DIAVOLI

Al Comando Superiore delle Forze Infernali

In riferimento alla circolare di codesto Comando N. 314654798152 in data 18 corrente si comunica che questo Comando già da tempo aveva curato l'istruzione dei giovani diavoli inviandoli a frequentare speciali corsi istituiti all'uopo in Germania ed in Austria-Ungheria.

IL COMANDANTE DEL SETTORE
Satana



IV.

Direzione Scuole Diavoli

N. 648935114721 **RISERVATISSIMO**

25 ottobre 1918.

Oggetto: Processi in corso in Germania

Al Comando Superiore Forze Infernali

Si ha l'onore di comunicare a codesto Comando che tutti i nostri diavoli sono stati messi sotto processo dai Tedeschi perchè accusati di atti in favore del diritto e contro la strage dell'umanità. Interrogati dal giudice istruttore tedesco, gli imputati hanno risposto che essi, sebbene diavoli, pure non sono avvezzi a certe porcherie. Quanto sopra si comunica per doverosa informazione rimanendo in attesa di ordini.

IL DIRETTORE DELLE SCUOLE: **Belzebù**

V.

PROCLAMA DI LUCIFERO

A TUTTI I DIAVOLI

31 ottobre 1918.

Miei fedeli amici, collaboratori indefessi e tenaci.

Gli avvenimenti hanno rivelato la nostra impotenza. Il nostro tempo è tramontato. Siamo stati superati dai tedeschi i quali hanno inventato tali atroci mezzi di strage e di tortura che è nostro preciso dovere quello di ritirarci nelle profondità tenebrose dell'inferno lasciando il comando di tutte le forze infernali nelle mani del Kaiser. Facemmo tutto ciò che era in nostro potere per insanguinare la terra ed aumentare il credito dell'inferno, ma fummo superati da forze più terribili.

Sia la nostra ritirata un dignitoso atto di ossequio a chi fece spargere più lacrime in 4 anni di quante noi ne abbiamo fatto spargere in 60 secoli. Sia lodato il Kaiser.

f.to **Lucifero**

VI.

PROCLAMA DI BELZEBÙ

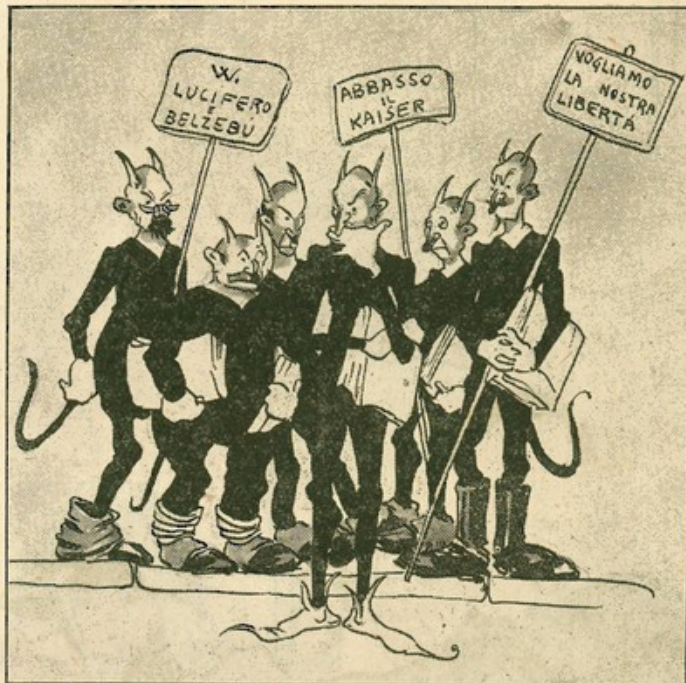
A TUTTI I DIAVOLI

3 novembre 1918.

Amati diavoli. L'Intesa ha vinto ed il nostro padrone e signore, l'adorato Kaiser, è decaduto dal comando di tutte le forze infernali.

Sopportate, o diavoli, tale notizia con virile rassegnazione e con la massima tranquillità. E' un grave colpo per l'Inferno, ma la più assoluta calma s'impone in questo momento di lotta in cui i bolscevichi ed i senza patria si disputano la successione dell'Imperatore germanico nel dominio dell'inferno.

IL COMANDANTE INTERINALE
DI TUTTE LE FORZE INFERNALI
f.to **Belzebù**



SOLDATI della 9ª ARMATA,

CONGEDO

È quasi un anno che per voi fu creato questo giornale, con l'intenzione di alleggerire, con scritti piacevoli, disegni allegri, e amichevoli barzellette, le sofferenze e le privazioni a cui vi esponeva l'adempimento del vostro dovere di soldati.

Nel nostro programma dicevamo: "La guerra è amara, raddolciamola con l'allegria"; e allora la guerra era davvero amara! Eravamo da poco usciti da un pericolo terribile e che solo il valore vostro e dei vostri fratelli aveva scongiurato. Ma se, per l'eroismo superbo dei suoi figli, la Patria aveva potuto riacquistare la fede in se stessa e nella vittoria necessaria alla sua esistenza di grande nazione, non per questo gli animi nostri erano meno conturbati, scossi e, diciamo così, indolenziti, dalla tensione sovrumana che era stata loro richiesta.

Bisognava dunque che la serenità, la coscienza totale della nostra forza, fosse rianimata in tutti i modi, e che gli uomini ritornassero ad affrontare i disagi di nuovi mesi di guerra con la minore tristezza possibile, ed anzi con allegria.

Per questo sorse l'idea di procurarvi settimanalmente un poco di svago, cercando insieme di rafforzare la nostra volontà di vittoria, come di insegnarvi qualche cosa necessaria a sapersi da ogni buon soldato e cittadino: e nacque la *Ghirba*, fatta per voi ed in parte da voi.

Con essa non si è mai cercato d'imporgli categoricamente alcuna idea prestabilita circa i fatti che accadevano giorno per giorno, nel campo nostro ed in quello nemico; si è cercato bensì d'interpretare quei fatti al modo stesso che doveva interpretarli un uomo d'onore e di buon senso, mettendo in evidenza alcune verità che poi hanno trovato la loro piena conferma negli avvenimenti posteriori, tanto gloriosi.

Una di queste verità era che i nemici, ridicolmente gonfi della coscienza della propria forza, avevano perso qualunque facoltà di discernimento circa le nostre virtù; e l'idea del nostro diritto, e che per questo sarebbero stati prima o poi inevitabilmente battuti. Ed infatti sono stati battuti; e l'estensione della loro sconfitta non ha bisogno di essere illustrata, tanto è enorme.

Ora, l'aver insistito su quella idea fondamentale, giustificata da tanta sconfitta, ci rende quel nostro lavoro più caro, come pure nulla ci sarà più gradito del ricordo di questi mesi in cui, mentre cercavamo di sollevare il nostro spirito, scoprivamo ogni giorno i segni non dubbi della vostra crescente serenità e di quell'entusiasmo che fatalmente doveva condurci alla vittoria.

Oggi, a guerra vinta, riteniamo che lo stimolare la vostra allegria sia divenuto inutile. La vittoria da sola, con tutti i lieti avvenimenti che la seguono e la seguiranno, è certo sufficiente a riempire il vostro cuore di gioia.

Perciò cessiamo la pubblicazione del giornale.

Non temiate però, che da qui in avanti si cessi di fare tutto il possibile per riempire gradevolmente le vostre ore di libertà. No. Imprese di altro genere saranno iniziate; altri doni vi saranno fatti: si continuerà in altri modi ad allietare ed educare il vostro spirito, come vedrete.

Giacchè degli uomini come voi, figli di uno dei migliori popoli del mondo, meritano che ognuno faccia quanto è in lui per renderli sempre migliori e maggiormente coscienti della loro forza e nobiltà, affinchè possano compiere da liberi cittadini azioni degne di quelle sublimi che hanno compiuto come soldati.

E con questo augurio ci separiamo momentaneamente da voi, soldati della 9ª Armata, ringraziandovi a nome della Patria vittoriosa e grande di quello che avete fatto per Lei.

"LA GHIRBA",

Copyright © Museo del Risorgimento di Bologna | Certosa. Tutti i diritti riservati.
Non è consentito alcun uso a scopo commerciale o di lucro.



OFFICINE DELLA
SOCIETÀ ANONIMA
A. MONDADORI
OSTIGLIA - VERONA

Disegno del caporale ZAMBONI